

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

LA STORIA

# È mancato Leo, il cagnolino eroe delle 5 Terre. Nel 2011 aveva salvato il padrone da una frana

SONDRA COGGIO

04 Maggio 2025 alle 21:59 | 4 minuti di lettura



il cagnolino Leo

**C**inque Terre – **Nell'autunno del 2011**, quel cosino di pelo dal muso baffuto e dalle zampette corte era stato salvato da Pierpaolo Paradisi dall'abbattimento in un canile serbo. Era arrivato a Prevo, nel Parco delle 5 Terre, dall'umano che lo aveva adottato. Ed aveva ricambiato il dono, salvandolo da morte certa, nel pieno della drammatica alluvione. Era diventato uno dei cani più famosi del mondo, il piccolo Leo. Ed ora, dopo aver vissuto quattordici anni di felicità assoluta insieme al suo padrone è volato sul ponte dell'arcobaleno, come si ama dire per salutare i cagnolini venuti a mancare.

Ci sono storie che sembrano frutto della fantasia di uno scrittore. Pierpaolo ama pensare che non sia stata una casualità, che veramente fosse scritto da qualche parte, e che Leo sia stato «il suo miracolo». Perché davvero lui l'aveva salvato da una soppressione brutale. E davvero il cagnolino a salvare il padrone da una frana che l'avrebbe sepolto vivo, nel mezzo della tremenda alluvione del 25 ottobre, alle 5 Terre. Leo avvertì il movimento di terra **pochi istanti prima** che crollasse la strada, sotto grandine e tuoni. Sotto la furia di 542 millimetri di pioggia in sei ore, ci furono purtroppo tredici le vittime. E Pierpaolo sarebbe stato la quattordicesima, se Leo non gli fosse saltato addosso abbaiando furiosamente, costringendolo a fermarsi mentre guidava a passo d'uomo.

Riavvolgendo il nastro, la storia di Leo inizia il 15 settembre del 2011. «Era l'ultimo di 48 cani da abbattere quel giorno - spiega Pierpaolo - in un canile serbo in cui i randagi venivano infilati in un sacco e bastonati a morte. Nella guerra dell'ex Jugoslavia i cani non potevano entrare nei rifugi, erano stati abbandonati in strada,



riproducendosi a dismisura. Per mancanza di risorse, si era deciso di procedere con esecuzioni di fortuna, a colpi di bastone, soffocandoli dentro i sacchi. Scene inimmaginabili». Avevano già soppresso così, ossa fracassate e mancanza di ossigeno, la madre e la sorella. «Avevo detto ai volontari di HumAnimal che avrei voluto prendere uno di quelle centinaia di cani destinati ad essere brutalmente uccisi. Quando seppi di Leo, ultimo rimasto, li pregai di non aspettare, di mandarmi lui. Non l'avevo neppure visto, non aveva importanza. **Assicurai che avrei coperto le spese del viaggio.** Non volevo che soffrisse ancora, dopo il terrore provato in quei momenti».

«**Quel giorno lo portai con me perché pioveva** - ricorda - ed era una cosa insolita, perché di norma lo lasciavo a casa. Se ne stava zitto e buono, sul sedile posteriore. Pioveva forte come non ricordo di aver visto mai, avevo paura che si spezzasse il parabrezza, ma non avevo ancora la percezione del disastro che si stava compiendo. Andavo pianissimo, la strada era piena di pietre. L'orologio segnava le 13.45. E all'improvviso Leo iniziò a guaire, terrorizzato, con il cuore che batteva fortissimo. Mi schizzò in braccio. Mi fermai, perché era in preda al panico. E pochi istanti dopo vidi il dorso della collina crollare. Un altro metro e sarei morto».

Leo ha meritato lo storico Premio Fedeltà di San Rocco, a Camogli. È stato fotografato da infiniti reporter. Per lui è arrivata a Prevo anche una troupe della Cnn. Così piccolo, con i suoi "calzini" bianchi, ha vissuto da vero protagonista. «Non immaginavo che mi avrebbe salvato la vita - spiega Pierpaolo - e che sarebbero iniziati 15 anni bellissimi, insieme. Ed ora, quando il suo cuore si è fermato, mi ha lasciato dentro un enorme dolore e un bellissimo ricordo fatto di gioia». Quel pezzetto di cane senza razza e senza speranza ha saputo ricambiare il miracolo del dono della vita. In quattordici anni, Pierpaolo e Leo non si sono mai lasciati, nemmeno un giorno. Insieme hanno condiviso tutto. La magnifica quiete di Prevo, le uscite in canoa, le camminate sui sentieri, le mattinate in spiaggia.

Ci sono scelte fatte d'istinto, senza un perché. Quell'incrocio color nocciola, quell'esserino di pochi chili fu prelevato dai volontari ad un passo dall'abbattimento, e spedito a Prevo, il luogo minuscolo e incantato in cui Paradisi ha deciso di vivere, in una piccola casa a picco sul mare, che gestisce come struttura turistica. Data di nascita, forse, il 7 marzo del 2010. Leo arriva, dunque, in paradiso. E poco a poco inizia a sciogliersi, a scrollarsi di dosso le paure. Ha gli occhi profondi. È mite. È affettuoso. E - di norma - se ne sta zitto e buono. Tanto che il padrone lo lascia a casa, quando scende a prendere il treno per andare al lavoro alla Spezia. Ma quella mattina, no. Piove forte. Non vuole lasciarlo lì da solo. E prende la macchina. Vanno insieme in città. E al rientro, sulla via fra Riomaggione e Corniglia, accade l'imprevisto.

Quando il cuore del cagnolino eroe **ha smesso di battere**, perché il suo tempo era finito, Pierpaolo ha provato un dolore lacerante. «Razionalmente so che nell'ultimo anno il suo declino è stato inesorabile - spiega - e so anche che ha cercato di non mostrare quanto stesse male, ha affrontato la sua condizione con dignità. Se spengo la ragione, sento solo un grido immenso che attraversa il mondo da un capo all'altro, come una raffica di vento sopra tutti i mari e tutte le foreste. Un grido che nessuno può sentire». Chiunque abbia condiviso una parte della sua vita con un cane, amandolo e sentendosi amato senza riserve, sa quanto dolore si provi a perderlo. «Prendermi cura di lui è stato un dono per me - spiega - perché Leo mi amava come nessun altro. Ed ora sono le abitudini a lasciare le ferite più profonde. Anche ripercorrere i sentieri da solo, ora, mi fa sentire un vuoto, ma al tempo stesso una connessione con lui».

Pierpaolo ha attaccato la **campanellina** di Leo al mazzo di chiavi. «Sentire quel suono dolce che mi accompagna - dice - mi fa sorridere». Si è fatto realizzare un oggettino, un Leo in miniatura, da una artista, per averne una versione da tenere con sé. Gli sta dedicando pensieri commossi, ha «scoperto di avere centinaia di sue fotografie», ed ha intenzione di mantenere la promessa che gli aveva fatto al suo arrivo. Prenderà un altro randagio senza speranza, attraverso la stessa associazione, che si batte per mitigare il massacro di quei cani finiti in strada durante la guerra. Sono passati anni, si sono moltiplicati. E al momento ce ne sono ancora tanti, in lista di soppressione. «Non sarà una sostituzione - spiega - ma un amore diverso, perché nessun amore è mai uguale ad un altro. E Leo sarà sempre con me».

